

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



**XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

23 luglio 2023



*Dal Vangelo secondo Matteo*

13,24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con pa-

rabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Continua la "lezione" di Gesù ai discepoli su come interpretare le parabole per comprendere i misteri del Regno. Anche in questo brano, infatti, che costituisce il seguito immediato di quello proposto dalla liturgia di domenica scorsa, Gesù si rivolge in parabole alla folla e poi, in privato, ne spiega il significato ai discepoli.

Gesù racconta qui tre parabole e ne spiega una sola, perché i discepoli glielo chiedono espressamente; in più, Gesù conferma che la scelta di questa forma di espressione era stata già preannunciata nell'Antico Testamento, in particolare nel Salmo 78, attribuito a Davide, visto qui come profeta e non come re.

Le tre parabole contenute in questo brano si presentano come la graduale rivelazione di alcune delle caratteristiche del Regno di Dio: la parabola della zizzania parla della storia di salvezza dell'uomo, dalla creazione fino alla fine dei tempi; la parabola del granello di senape parla della relazione tra la Parola creatrice di Dio e il creato; la parabola del lievito parla dell'effetto della Parola di Dio su tutto il creato.

Il messaggio complessivo di queste tre parabole è che Dio ha creato il mondo e l'uomo perché in essi si possa pienamente manifestare la Sua gloria, malgrado la presenza del male. Anzi, la presenza del male permette a Dio di mostrare ancora più chiaramente sia la Sua onnipotenza, sia la Sua infinita misericordia.

Il significato congiunto delle tre parabole si può ricostruire partendo dalla parabola centrale e combinandola poi con quella finale: il Regno dei cieli non è una realtà appariscente, infatti, è come un piccolissimo granello di senape, ma quando si manifesta, è talmente imponente da poter ospitare tutte le creature. Tuttavia, non si deve pensare che il Regno sia confinabile e distinto dal creato, come potrebbe essere l'orto in cui è cresciuto l'albero di senape; esso, infatti si estende a tutta la creazione (rappresentata qui dalle tre misure di farina) che viene tutta trasformata dalla presenza del Regno (il lievito).

E l'uomo, come si colloca in questo grande disegno creatore di Dio? Ce lo dice la prima parabola.

L'uomo ha il ruolo centrale in tutto il creato: egli è il seme che il Figlio dell'Uomo semina e per il quale, addirittura, esiste il campo. L'uomo è così importante per Dio che nemmeno il peccato (cioè, la zizzania) che ha "contaminato" il mondo (cioè, il campo), può farlo desistere dal Suo disegno di amore: a tempo opportuno, infatti, i figli del Regno "splenderanno come il sole nel regno del Padre loro".

***Siamo capaci di comprendere e accettare l'infinita misericordia divina che si nasconde nella "pazienza" manifestata dal Padrone di casa della parabola nei confronti del raccolto del suo campo? Oppure, come, i servi, tendiamo, invece, a voler risolvere noi stessi ogni situazione, senza affidarci all'amore provvidente di Dio?***

## **PREGHIERA**

*Ci sostengano sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore, perché la tua parola, seme e lievito del regno, fruttifichi in noi e ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*